



By iK6BAK

MINISTERO DELLA GUERRA
Comando del corpo di stato maggiore - Ufficio istruzioni e manovre

Fido P. Gallucci
N. 97
5756

REGOLAMENTO
SULLA
TELEGRAFIA A SEGNALI

EDIZIONE 1912.



VOGHERA ENRICO
TIPOGRAFICO EDITORE DEL GIORNALE MILITARE
Roma, 1912

MINISTERO DELLA GUERRA

È approvato il presente *Regolamento sulla telegrafia a segnali*, il quale sostituisce la *Istruzione sulla telegrafia a segnali* (edizione 1904).

Roma, 25 aprile 1912.

IL MINISTRO
P. SPINGARDI

REGISTRAZIONE DELLE VARIANTI.

1	
2	
3	
4	
5	
6	

Segue REGISTRAZIONE DELLE VARIANTI.

7	
8	
9	
10	
11	
12	

INDICE

1-11	I. — Generalità	Pag. 1
12-16	II. — Personale e materiale occorrenti.	5
17-19	III. — Collocamento dei posti di segnalazione.	7
20-31	IV. — Segnalazione alfabetica	8
32	V. — Alfabeto	13
33	VI. — Segnali di corrispondenza	14
34-37	VII. — Segnalazione convenzionale.	15
	APPENDICE	21

TELEGRAFIA A SEGNALI

I.

Generalità.

1. Una delle caratteristiche degli odierni combattimenti è la difficoltà della trasmissione di ordini e di notizie sul campo di battaglia; d'altra parte oggi tale trasmissione è resa più necessaria per il modo di combattere, che esige collegamenti sicuri e continui, mentre fa assumere fronti e profondità considerevoli. L'applicazione dei più moderni ritrovati della scienza all'aumento ed al perfezionamento dei mezzi di comunicazione non è sufficiente ad assicurare il loro impiego nella zona del campo di battaglia più battuta dal fuoco; onde la necessità di ricorrere pur sempre alla telegrafia a segnali o come sussidio ad altri mezzi, che verrebbero a mancare nel momento del bisogno, o come unico modo possibile di corrispondere in determinate circostanze.

2. Scopo della telegrafia a segnali è dunque di permettere le comunicazioni a distanze relativa-

mente brevi — quando non sia possibile o conveniente valersi di altri mezzi — specialmente per la trasmissione di notizie e di ordini sul campo di battaglia, pei collegamenti, pel servizio di sicurezza e d'esplorazione e per le relazioni fra i vari elementi delle batterie in azione; e particolarmente in montagna e nella guerra di fortezza.

3. I segnali sono comuni a tutte le armi: alcune, e specialmente l'artiglieria, usano anche altri *segnali complementari*, rispondenti alle particolari esigenze proprie.

4. Chiunque si avvegga che il proprio riparto è chiamato da un posto di segnalazione, ha l'obbligo di avvisarne il proprio superiore immediato. Il riparto chiamato deve fare il possibile per rispondere.

5. I segnali dei quali si fa uso sono di due specie:

alfabetici e convenzionali.

I segnali *alfabetici* sono ottenuti per mezzo di movimenti di una o due bandiere da segnalazione, i quali corrispondono ai due segni fondamentali dell'alfabeto Morse. Le combinazioni dei due segni danno le lettere dell'alfabeto.

I segnali *convenzionali* sono ottenuti con diverse posizioni o movimenti delle braccia, e corrispondono a frasi stabilite.

6. Con l'adottato sistema di segnalazione *alfabetica* si può trasmettere qualsiasi frase.

La telegrafia a segnali non deve però essere

considerata come mezzo ordinario di comunicazione; ma solamente come ripiego o sussidio agli altri mezzi a disposizione delle truppe e specialmente dei comandi. Le comunicazioni da farsi con la telegrafia a segnali devono quindi essere di carattere urgente e brevi; e la loro redazione deve assolutamente essere concisa al massimo grado consentito dalla chiarezza (1).

Talvolta converrà segnalare in linguaggio convenuto (*p. e.* in dialetto).

7. I segnali *convenzionali* servono per comunicare rapidamente alcune notizie di più probabile importanza sul campo di battaglia, quando le circostanze vietino sia la trasmissione materiale sia la segnalazione *alfabetica*.

8. Debbono saper comunicare coi segnali *alfabetici*:

gli ufficiali inferiori;

i sottufficiali;

4 uomini *almeno* di ciascuna classe, per ogni compagnia di fanteria e del genio, squadrone, batteria;

il personale di truppa dei comandi: di battaglia, di gruppo, di reggimento, di brigata di fanteria. Nei reggimenti di artiglieria da fortezza però il numero di soldati o caporali che debbono saper comunicare è determinato dai rispettivi comandi a seconda delle varie esigenze.

(1) Per lo più conviene non segnalare le consonanti doppie.

Ciascuna compagnia di fanteria e del genio, squadrone o batteria deve, nel periodo della forza massima, essere in grado di far funzionare contemporaneamente *almeno* tre posti; e ciascuna sezione di mitragliatrici deve contare almeno due segnalatori bene istruiti.

9. I segnali *convenzionali* debbono essere conosciuti da tutti.

10. Perchè la telegrafia a segnali risponda al suo scopo, occorre che si sappia corrispondere con celerità e spigliatezza, in condizioni anche sfavorevoli di luce e di terreno, e, per la segnalazione *alfabetica*, dalla posizione di *a terra* e con materiale anche di circostanza.

Nei presidi nei quali è possibile, si devono poi mettere in frequente comunicazione fra di loro segnalatori di corpi e di armi differenti, per avere la certezza dell'uniformità di indirizzo e di sviluppo in questa istruzione.

11. Occorre perciò che l'istruzione iniziale sia accurata e che poi i comandanti di riparto vi rivolgano assidua attenzione. E poichè le interruzioni nell'esercizio del segnalare sono assai dannose, è dovere di ogni comandante di non tralasciare alcuna occasione per mantenere i segnali famigliari al personale e per impiegare i propri segnalatori; tanto più che ciò può farsi nel corso di qualsiasi istruzione od esercitazione, senza soverchio disturbo.

II.

Personale e materiale occorrenti.

12. Per telegrafare coi segnali *alfabetici* si stabiliscono posti di segnalazione.

Per ciascun posto occorrono normalmente:

- a) un capoposto;
- b) un segnalatore e, per i posti lontani dal proprio riparto, qualche uomo per il recapito dei telegrammi;
- c) due bandiere da segnalazione;
- d) tre lanterne (o fanaletti da bicicletta).

Naturalmente, è molto utile che ciascun posto disponga di binocolo.

13. La bandiera da segnalazione è un drappo di tela quadrato di 80 centimetri di lato, a due colori, bianco e rosso vivo, uniti secondo una diagonale, e munito lungo un lato di fettucce, le quali servono a fissare il drappo stesso ad un bastone lungo un metro circa (1).

(1) Quando le circostanze lo permettano — p. e. nella guerra di fortessa — sarà naturalmente utile disporre di drappi di differente colore, da usarsi a seconda delle varie condizioni di luce e di fondo (giallo per fondo del cielo o grigio; rosso su fondo chiaro; bianco su fondo verde o scuro; nero su fondo rosso, ecc.), munire i drappi di intelaiatura rigida e di comoda impugnatura, accrescerne le dimensioni, ecc.

Il drappo è portato sullo zaino, arrotolato su un lato; il bastone è di circostanza e può, p. e., essere sostituito dalla bacchetta del fucile.

La mancanza delle bandiere da segnalazione non pregiudica però la possibilità di trasmettere: giacchè il sistema permette di segnalare con qualsiasi mezzo improvvisato (frasche, bastoni con indumenti, pezzi di stoffa, ecc.) od anche con le sole braccia.

14. Per i segnali *convenzionali* non occorre materiale. Se si dispone di oggetti opportuni (fazzoletti, copricapi, ecc.) conviene tenerli alla mano, per rendere i segnali meglio visibili.

15. Per le segnalazioni *alfabetiche* notturne si adoperano le lanterne o i fanaletti (1).

16. Anche i segnali *convenzionali*, possono esser fatti di notte, valendosi delle lanterne o dei fanaletti, oppure ricorrendo a fastelli di paglia, di stecchi, o di altre materie infiammabili assicurate o infilate su bastoni.

(1) Quando le circostanze lo permettano, sarà utile usare lanterne ad occhio di bue, valersi di luci intense (p. e. ad acetilene), adattare riflettori, ecc.

III.

Collocamento dei posti di segnalazione.

17. Quando l'urgenza e le condizioni del momento non s'impongono, la scelta del sito ove collocare un posto di segnalazione va subordinata alle condizioni del fondo su cui i segnali si proiettano. I luoghi eminenti, il fondo unito ed uniforme facilitano grandemente la percezione dei segnali.

18. Essenziale è, però, che i posti che debbono comunicare fra di loro, si vedano quanto meglio è possibile, che siano vicini ai riparti od ai comandi cui appartengono; ma che risultino defilati alla vista del nemico.

I segnalatori fanno sempre fronte al posto corrispondente (1).

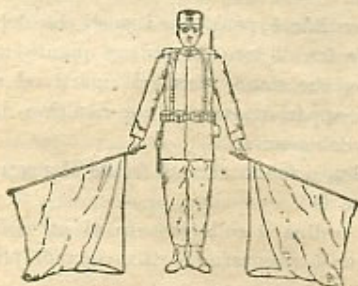
19. Chi ordina il collocamento di un posto di segnalazione deve curarne il ritiro, quando più non occorra.

(1) Per segnalare dalla posizione di *a terra*, conviene che il segnalatore si corichi supino coi piedi rivolti al posto corrispondente, e col capo alquanto sollevato, in modo di vedere tale posto.

IV.

Segnalazione alfabetica.

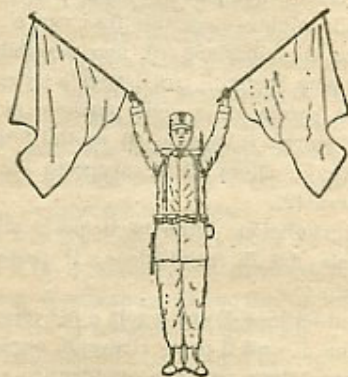
20. Inizialmente, il segnalatore tiene le bandiere, una per ciascuna mano, a braccio disteso in giù, col drappo verso terra.



Questa posizione dicesi di *attesa*.

21. Il *punto* si segnala portando lateralmente in alto a destra la bandiera di destra; la *linea*, portando le bandiere lateralmente in alto nello stesso tempo, ciascuna dalla propria parte.

I movimenti debbono eseguirsi a braccio disteso, con vivacità, e in modo da presentare alla vista del posto corrispondente il drappo ben di-



steso e alzato di tanto quanto occorre perchè risulti al disopra di eventuali maschere (cespugli, siepi, messi, ecc.).

Dopo ogni segnale di *punto* o di *linea*, le bandiere vengono sempre abbassate alla posizione di *attesa*.

22. Prima di iniziare la trasmissione, il posto mittente fa il segnale di *chiamata*, finchè il posto ricevente abbia risposto *capito*. Dopo di ciò, il capoposto detta, parola per parola, il messaggio, sorvegliandone l'esatta trasmissione, e non pas-

sando da una parola alla successiva se non all'avvertimento *avanti* dato dal segnalatore.

Il segnalatore esegue con movimenti cadenzati le combinazioni di *punti* e *linee* che rappresentano le lettere della prima parola, lasciando trascorrere un intervallo minimo e costante fra i vari elementi di ciascuna combinazione ed uno sensibilmente maggiore, pure costante, fra lettera e lettera (1). Ultimata la parola, resta nella posizione di *attesa* fino a che scorga il segnale di *capito* fatto dal posto ricevente; allora dà al capoposto l'avvertimento *avanti* (2).

23. A trasmissione ultimata, il posto mittente fa il segnale *fine di trasmissione*; il posto ricevente lo ripete.

24. Se al termine di una parola o nel corso della trasmissione di essa il posto ricevente segnala *errore*, il segnalatore risponde con identico segnale e dà al capoposto l'avvertimento *errore*; il capo-

(1) La durata degli intervalli deve crescere con la distanza alla quale si segnala.

Come semplice norma, per distanze non superiori ai 600 m., s'indica come adatta questa cadenza: 1 tempo fra segno e segno (tempo che risulta, senz'altro, dal riportarsi all'*attesa* dopo ogni segno di punto o di linea); 4 tempi fra lettera e lettera (contando, p. e., lentamente: 1, 2, 3 e 4).

(2) *Eccezzionalmente*, la trasmissione può farsi con un segnalatore che non ricordi l'alfabeto. Il capoposto - ove non preferisca fare senz'altro anche le funzioni di segnalatore (n. 20) - anziché le parole, detta i segni rappresentanti le lettere componenti le parole, con la cadenza voluta dal n. 22.

posto, dopo breve intervallo, ridetta la parola non compresa.

Ugualmente, se il segnalatore od il capoposto trasmettenti s'accorgono di essere incorsi in errore nella segnalazione o nella dettatura, avvertono *errore*. Il segnalatore fa il segnale relativo e ne attende la ripetizione dal posto ricevente; quindi, dopo breve intervallo, si riprende la trasmissione.

25. Se nel corso della trasmissione di una parola il posto ricevente segnala *capito*, il segnalatore dà senz'altro al capoposto l'avvertimento *avanti*, soggiungendo: *capito*.

26. Per i messaggi per i quali ciò sia richiesto da chi li invia, il capoposto invece di *fine di trasmissione*, fa segnalare *ripetete il telegramma*, subito dopo finita la trasmissione del testo. Il posto ricevente risponde col *capito*, e poi inizia la ripetizione.

27. Allorquando un posto è chiamato a ricevere un messaggio, il capoposto fa eseguire il segnale *capito*. Quindi si accinge a trascrivere le parole che il segnalatore gli detta, traducendo i segnali del posto mittente, e sorveglia l'esatta interpretazione dei segnali stessi.

28. Ad ogni parola ricevuta e scritta, il capoposto fa eseguire il segnale *capito*.

29. Quando si voglia far ritirare il posto col quale si corrisponde, si fa il segnale *togliete il posto*, continuandolo finchè il posto mittente risponda *capito*.

30. Quando il capoposto fa anche le funzioni di

segnalatore, la trasmissione si compie analogamente ai modi ora detti.

31. Per la segnalazione *alfabetica* notturna, tanto la stazione trasmittente quanto quella ricevente saranno individuate mediante la luce di una lanterna, che dovrà essere mantenuta in vista per tutta la durata della trasmissione. Il *punto* si segnala scoprendo la luce di una seconda lanterna, la *linea* scoprendo quella di altre due, secondo le norme date per la segnalazione con le bandiere.

Più che per le segnalazioni diurne, sono allora da osservarsi la precisione dei movimenti e le condizioni del fondo. Movimenti affrettati e non precisi, e la presenza di lumi o di fuochi nelle vicinanze del posto possono compromettere la esatta e corrente trasmissione dei segnali.

V

32.

Alfabeto (1).

a . —	r
à (ha) . — . — (2)	s
b —	t —
c —	u
ch — — — —	v
d —	x —
e .	
è	1 . — — — —
f	2 . — — — —
g —	3
h	4
i	5
l	6
m — — — —	7
n —	8
o — — — —	9
ò (ho) — — — .	0
p (punto fermo)
q — — . . .	? (> interr.)

(1) È l'ordinario alfabeto Morse; a meno dei seguenti segni, di uso poco frequente in italiano ma che possono occorrere per trasmettere vocaboli stranieri:

j . — — — —	x — — . . .
k —	y — — . . .
	w . — . . .

(2) È il segnale Morse abbreviato (a rigore, corrisponderebbe ad à).

VI.

Segnali di corrispondenza.

33. a) di giorno:

Chiamata. — Fine di trasmissione. — Agitare lentamente la bandiera di destra davanti al corpo, facendole descrivere degli 8 verticali, con movimento largo.

Capito. — Agitare rapidamente la bandiera di destra portandola dalla posizione verticale a braccio disteso in alto, a quella orizzontale all'altezza delle spalle a braccio disteso lateralmente, e viceversa.

Errore. — Non capito. — Agitare rapidamente la bandiera di destra tenuta orizzontalmente all'altezza delle spalle, a braccio disteso.

Ripetete il telegramma. — Agitare rapidamente le due bandiere tenute orizzontalmente all'altezza delle spalle, a braccia distese.

Togliete il posto. — Con le braccia distese lateralmente portare ripetutamente le bandiere in alto, al disopra del capo; e riabbassarle.

b) di notte (n. 31):

Chiamata. — Segnalare ripetutamente finchè non si riceve risposta.

Fine di trasmissione. — Segnalare

Capito. — Segnalare .

Errore. — Non capito:

Segnalare

Ripetete il telegramma:

Segnalare

Togliete il posto. — Segnalare — — —

VII.

Segnalazione convenzionale.

34. I segnali convenzionali si fanno normalmente da fermo; possono eseguirsi anche stando a cavallo.

Eccetto pel segnale: *è in vista nemico*, è opportuno non avere alla mano il fucile o il moschetto.

35. Fatto il voluto segnale, si deve rimanere nella posizione relativa per circa 10 secondi, o fare per altrettanto tempo, lentamente, il movimento prescritto; dopo altri 5 secondi ripetere il segnale, e così via sinchè si sia ottenuto, come risposta, il segnale (di corrispondenza) *capito*, fatto, naturalmente, o col solo braccio o con l'oggetto che si ha alla mano.

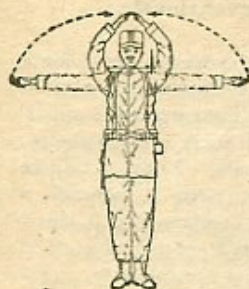
36. Per indicare che non si è capito il segnale fatto e che si vuole sia ripetuto, si eseguisce il segnale (di corrispondenza) *non capito*, fatto, naturalmente, o col solo braccio o con l'oggetto che si ha alla mano, fino a che si vede ripetere il segnale non compreso.

37. Quando, avendo già trasmesso segnalazioni alfabetiche, si vuole trasmetterne una convenzionale, si deve sempre, prima, alzare verticalmente e in modo alternate le braccia, fino a che si veda ripetere tale segnale dal posto mittente.

1

È in vista nemico.

Mettere il copricapo o il fazzoletto sulla bocca del fucile o del moschetto (o su una estremità della sciabola o di un bastone), e alzarlo ed abbassarlo verticalmente più volte.



2

(in forza considerevole.

[Fatto il segnale 1, mettere le braccia orizzontali lateralmente, poi passare assai lentamente alla posizione indicata dalla figura, muovendo le braccia lateralmente al corpo, e restarvi qualche istante).

3

che avanza.

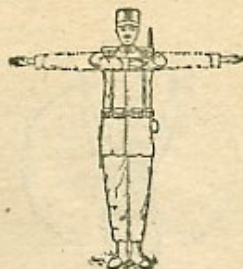
[Fatto il segnale 1, ed eventualmente il 2, disperre le braccia orizzontali lateralmente, poi muoverle più volte con lento e poco esteso movimento d'oscillazione in alto e in basso).



4

che si ritira.

[Fatto il segnale 1, mettere le braccia orizzontali lateralmente, poi conserte, ripetendo più volte il movimento).

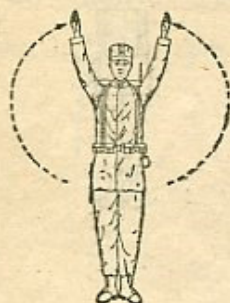


5

Cavalleria
nella nostra direzione.

(Se si tratta di *CICLISTI*, fare il segnale con le due braccia, contemporaneamente).





6

Si passa.

La { località
è sgombra.
posizione

(Muovere più volte, lateral-
mente, le braccia ben di-
stese),

7

Avanti.

Fare, in ogni caso, il segno usuale di chi chiama a sé vicino)



8

{ Non si passa.
Ostacolo.
Fermatevi.

9

Urgono rinforzi.

Soccorso.

(Far rotare le braccia non con-
temporaneamente, ma in
modo alternato).



APPENDICE

Perchè la segnalazione alfabetica avvenga con rapidità, com'è necessario, occorre assolutamente che l'alfabeto sia perfettamente conosciuto.

Tuttavia, come ripiego, si può trasmettere tenendo sott'occhio l'alfabeto nel suo ordine naturale (n. 32), e si può ricevere valendosi del diagramma segnato qui di seguito; specialmente se si ha l'avvertenza di riportarlo su una tavoletta, in modo che le *linee* (tratti orizzontali) e i *punti* (tratti verticali) riescano in rilievo o incisi. Allora, seguendo col dito i tratti, mentre l'occhio percepisce i segnali, è possibile interpretare senza errori segnalazioni anche rapide.

CAS 2002

22

7

